

# BOLLETTINO OPERAI AUTORGANIZZATI

# 64-65

Edizione internet  
Giornale del coordinamento regionale Veneto  
SLAI Cobas per il sindacato di classe

anno III  
29 Novembre 2009

1,00 €

**Eternit, tremila morti di amianto - 10 dicembre inizia il processo a Torino** - Una manifestazione che siamo i soli a propagandare, e rispetto alla quale le organizzazioni della "sinistra" qui a Venezia non solo non ci hanno supportato, ma nemmeno si sono poste il problema di dare visibilità in forma autonoma. Spandono disperazione ed impotenza, e ad ogni rivolta nuova si prostrano alla mediazione, costi quel che costi ( a noi proletari, non certo a loro !)

**VINYLS UNA LOTTA ESEMPLARE** - Non hanno chiesto il permesso a nessuno, sono saliti in alto, su torri la cui effettiva dimensione ora non può venire taciuta o sotta dai media. La enormità degli investimenti fatti in passato nella petrolchimica a Marghera, che ora si vorrebbe seppellire per lasciar spazio ad ancora peggiori e non certo più sicure speculazioni, salta agli occhi per la determinazione di alcuni lavoratori e lavoratrici che si turnano a 140 metri d'altezza. La loro determinazione, a continuare la lotta sinché non riprende la produzione, è pari solo all'enorme infamia e truffaldineria delle classi che ci comandano oramai senza più una rotta né una bussola, classi borghesi decadenti e arricchite di viltà, che pensano ora che il profitto schiavistico sia più proficuo di quello dei siti industriali. L'ora s'avvicina, le contraddizioni si determinano chiare, è questo un sistema che ha fatto fiasco, che occorre cambiare e sostituire con l'eguaglianza, la onestà e l'umanità. E non con la loro scienza, sempre frettolosa ad adottare amianto, CVM, a produrre polveri e smog, per poi glissare e sfuggire agli inesorabili conteggi della Storia.

## NOVEMBRE CALDO PER LA MULTINAZIONALE YANKEE DEI LAMINATI

**ALCOA** - Dopo lo scoppio del laminatoio nell'estate scorsa a Marghera ed innumerevoli incidenti e soprusi sui diritti dei lavoratori dell'ex Alumix-Alumetal, assistiamo ora alla decisione di sacrificare due stabilimenti italiani del gruppo. L'acutizzarsi delle lotte da Porto Vesme occupata da operai determinati, fino agli scontri davanti alla regione Veneto del 24 novembre a Venezia causati dallo schieramento poliziesco e dal loro atteggiamento atto ad impedire l'occupazione del "luogo pubblico" per eccellenza, dimostrano che questa classe politica borghese non ha altro da proporre che misure di contenimento, rispetto alla politica vendipatria analoga nella storia solo al nazismo che distruggeva le nostre fabbriche, in materia di difesa del nostro patrimonio industriale. Ricordiamo che l'Alcoa subentrò a stabilimenti italiani, come la Thyssen, come centinaia di altri casi di multinazionali venute in Italia per distruggere la possibilità di una diversa politica in questo paese, che sorgeva e sorgerà solo dalla possibilità emancipativa data dalla coscienza della Classe Operaia.

## DOSSIER SULLA SICUREZZA SUI POSTI SUL LAVORO NEGATA

pag. 2 - r.e.p. Thyssen Krupp Torino  
pag. 3 - Ravenna - Chioggia - Umbria Olii  
pag. 4-5 - r.e.p. Ferrovie italiane  
pag. 5-6-7-8 - r.e.p. Documentazione Amianto  
pag. 9 - r.e.p. No Ponte (Reggio manif. nazionale)  
pag. 9 - Lettera all'ANPI di Venezia  
pag. 10-15 - Ns. attività a Marghera  
pag. 16-17 - Attività della Rete a Venezia  
pag. 18-19 - Disoccupati organizzati a Taranto e Napoli

## Alla Lega n'importa una sega

*Alla Lega nord ed al suo barcollante leader maximo, non importa una sega della Costituzione ("non era padana, non va bene !"), dei partigiani ("banditi"), dei rischi reazionari della sua politica ("meglio un repulisti e via, che stare qua a soffrire").*

*Per loro, la ricchezza smisurata, il lusso, il dolce far niente mentre a morire e a faticare sono i proletari e gli immigrati, non sono un miraggio. Per loro sono un diritto naturale, insito nell'essere "padani".*

*Il mondo capitalista è in tempesta, fallimentare ovunque, la guerra imperialista costa cifre enormi al nostro paese, nonché diversi caduti, e per la Lega non c'è problema, stan facendo la guerra "agli arabi", è necessario farla.*

*Quanto alla guerra interna, quella Bossi la fa a tutti, compresi i fumatori in auto.*

*Per non dire delle follie sulla cassa integrazione "di razza".*

*Non capiamo allora che cosa ci facciano ai ministeri, al governo, e persino a parlar di politica, questi della Lega ! Perché non si auto-arrestano per attentato alla Repubblica ?*

SULLA TENDENZA ARRENDISTA ED OPPORTUNISTA NEL POPOLO ITALIANO. Luoghi comuni spacciati per saggezza, discorsi da preti portati nei bar, venduti come lenticchie sulle panchine delle lotterie di strada. ... Tendenza che genera disgrazie, produce guerra e fascismo, distruzione ed amnesie. Dopo, vorrebbero che li perdoneremmo di nuovo, come tutti gli imboscati e i fascisti divenuti "compagni" dopo il 25 aprile. Non faremo lo stesso errore di allora !

Riceviamo e pubblichiamo

### **TORINO**

THYSSEN KRUPP VERGOGNATEVI !!!

LA THYSSENKRUPP ARRUOLA MERCENARI: SERVILI E ZELANTI OPERAI ED IMPIEGATI RISPONDONO SISSIGNORE AL LORO PADRONE !!!

Gli ultimi fatti di cronaca relativi al processo TK, danno il senso e la misura ( per noi colma già da un pezzo.) di dove la Direzione Aziendale, i suoi zelanti Dirigenti ed i suoi servili dipendenti ed ex delle sedi di Torino e di Terni, operai ed impiegati senza distinzione si siano quasi tutti in coro asserviti e prestati allo "sporco gioco" di impedire, attraverso false e deviate testimonianze, ordite da un "Piano aziendale"(?) e portate a compito a loro volta da capi e capetti vari, il regolare Processo e l'individuazione delle gravi colpe per cui i sei Dirigenti e l'azienda sono processati.

La dimensione e la gravità dei fatti contestati dalla Procura ai dipendenti quadri ed operai, e più in generale il "clima e l'ambiente" che si respira attorno all'intera vicenda, non solo il Processo principale, ma anche ai procedimenti che si consumano al Tribunale del Lavoro per il lavoratori costituiti Parte Civile, sono di responsabilità pesanti e senza appello che noi additiamo senza timori e riserve all'Azienda ai suoi massimi vertici in Italia, e ad una selva di loschi e laidi personaggi trasversali alla gerarchia aziendale che stante alle fonti ed alle notizie dei media diffuse dalla Procura che sta indagando non fanno altro che confermare ciò che noi a ragione sosteniamo da tempo, dall'inizio della tragedia che ci ha colpiti.

Pur nel massimo e pieno riconoscimento delle Istituzioni preposte, delle Magistratura e della Corte d' Assise, in cui infondiamo fiducia fino al loro pronunciamento, sottolineando la nostra richiesta di Giustizia, non ci tiriamo indietro nel "giudicare" come atti e fatti vergognosi , che non possono avere nessuna motivazione e giustificazione, ciò che avvenuto negli ultimi quasi due anni.

Siamo da sempre disponibili a confrontarci su tutto ciò che è stata la "vicenda TK" negli ultimi anni , ma altrettanto non siamo e non saremo disponibili a stralciare, revisionare e stravolgere ciò che era la vita lavorativa all'interno dello stabilimento ed i ruoli e le responsabilità che ciascuno di noi aveva.

Infine affermiamo come lavoratori ed ex che siamo pronti a smentire con i fatti e gli argomenti, chiunque cerchi di additare alcune presupposte e false responsabilità e/o mancanze e negligenze non solo rispetto ai fatti di quella notte, ma più in generale nella vita lavorativa nello stabilimento di Torino, che sono stati richiamati nelle dichiarazioni ed affermazioni dei teste e degli imputati durante il dibattimento.

Per il resto ogni parola o termine per descrivere la pochezza e la inesistente levatura etico/morale di tali personaggi non renderebbe giustizia ai Sette Ragazzi, che oggi purtroppo non ci sono più.

Rispondiamo a tali manovre aziendali, sollecitando l' opinione pubblica, la Città di Torino a scuotersi e destarsi, per ricordare non solo le nostre sette vite dei compagni di lavoro della Linea 5 ma tutte le altre vittime da e per lavoro che ogni giorno , alla media di 3 al giorno muoiono nelle fabbriche e nei cantieri, sulle strade nel nostro Paese che si ricorda solo nel momento tragico dell' accaduto , che si muore ancora come operai e lavoratori fantasmi in una Guerra sferrata dal Padronato in questo Paese e a cui i Lavoratori e il silenzio/assenza dei Sindacati ancora non abbiamo trovato la forza per reagire !!!

Per questo chiediamo a tutti di mobilitarsi per il 10 Dicembre aderendo alla Manifestazione indetta dalla Rete Nazionale per la Sicurezza davanti al Tribunale di Torino in occasione dell'udienza per il processo Eternit , così da unire nella Lotta e nella richiesta di Giustizia le due più importanti vicende processuali in Italia.

## **RAVENNA**

La Rete per la sicurezza sul lavoro di Ravenna ha preparato un dossier a sostegno della campagna contro la rappresaglia padronale e per la chiusura dell'agenzia della morte Intempo. Il caporalato è illegale, non chi lotta per abolirlo ! Ravenna: invece che chiudere l'agenzia interinale Intempo che ha mandato a morire 2 giovani operai a Ravenna e Marghera, condannati gli attivisti della Rete per la sicurezza sul lavoro ! L'azione repressiva per l'occupazione di un'agenzia di morte, come l'Intempo, contro la Rete per la sicurezza sul lavoro da parte dei padroni del Porto di Ravenna, non deve passare. Non possono, l'orsignori, rimanere impuniti per i loro crimini contro i lavoratori e invocare le leggi del loro Stato contro chi lotta per un lavoro in sicurezza. Anche da questa lotta passa l'affermazione della superiore "civiltà", quella del lavoro e dei lavoratori sulla barbarie "incivile" dello sfruttamento padronale ! Chiudere l'agenzia interinale Intempo ! Basta morti e precari nel nome del profitto ! Per richiedere il dossier (5 euro comprese spese di spedizione): RETE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO-RAVENNA  
TEL.339/8911853 E MAIL: COBASRAVENNA@LIBERO.IT

## **CHIOGGIA – rischio NUCLEARE**

Nella seduta del consiglio regionale del Veneto del 16-9-2009 l'assemblea ha votato con 19 SI, 18 NO, 8 astenuti, (15 assenti), la risoluzione n.65, intitolata "No alla centrale nucleare nel Veneto. Investire nelle energie rinnovabili". Il consiglio ha ritenuto che un eventuale sito nucleare nella nostra regione presenterebbe "notevoli criticità" quali: 1. Rischio sismico. 2. Forte antropizzazione del territorio, che rende "impossibile collocare un impianto nucleare rispettando la distanza dai centri abitati solitamente indicata per garantire i livelli minimi di sicurezza". 3. Conseguenze negative sull'economia turistica, specie se l'impianto dovesse sorgere nelle vicinanze del litorale adriatico. 4. Difficile smaltimento delle scorie. 5. Alti costi dell'energia prodotta. 6. Sicurezza degli impianti. Nonostante un così forte pronunciamento contrario da parte del governo veneto, (che di fatto ha sconfessato il presidente Galan convinto nuclearista) l'esecutivo nazionale considera strategico il ritorno alla fusione nucleare come fonte energetica nazionale. A tale proposito il consigliere Andrea Cusin ha dichiarato: "il ministro Scajola ha individuato il Veneto come una delle possibili e probabili 7 regioni in cui verrà collocata una centrale nucleare". Subito dopo gli ha fatto eco il collega Franco Frigo specificando ulteriormente: "In Veneto, visti i requisiti oggettivi per un eventuale impianto nucleare, gli unici siti possibili sono il Delta del Po, Venezia, e Chioggia. I primi due non sono candidabili per ragioni di subsidenza, non resta che Chioggia.". In altri termini siamo la località con la maggiore probabilità di dotarsi di una centrale del Veneto, e il Veneto è una delle regioni con la più alta probabilità di vedersi assegnata la centrale. Siamo sbalorditi, tanto interesse per la nostra città non s'era mai visto. Sicuramente non ci fu quando vennero assegnate le tratte ferroviarie o i collegamenti stradali, né quando si distribuirono i fondi per lo sviluppo economico o per l'ospedale. Tuttavia, siamo sicuri, se la centrale nucleare dovesse essere effettivamente costruita a Chioggia, per il nostro ospedale ci sarebbe molto lavoro in più, soprattutto per il reparto oncologico. (25-11-2009 Da IndependentCrew)

## **PROCESSO UMBRIA OLII**

Solo il 24 novembre sera i familiari delle vittime sono stati avvisati che il giorno dopo si sarebbe svolta l'udienza per il processo Umbria Olii. Oggi sono state costituite parti civili i sindacati confederali, il Ministero dell'ambiente, l'Inail e i familiari delle vittime. All'udienza la difesa ha tentato di diminuire il numero delle parti civili senza sortire alcun effetto. Il giudice ha dimostrato una volontà di accelerare i tempi e per fortuna la prossima udienza si svolgerà il 15 Dicembre p.v. Era presente Del Papa con i suoi legali e un piccolo seguito di operai. Molta l'attenzione al processo da parte della stampa. Dei familiari solo la famiglia Mottini non era presente. Era in aula anche l'unico sopravvissuto alla tragica esplosione. Dopo l'udienza noi del Comitato Coletti con altre persone ci siamo recati davanti l'Umbria Olii per porre simbolicamente una catena di lucchetti con i nomi di alcuni dei lavoratori e delle lavoratrici morti negli ultimi anni. Lorena Coletti e gli altri familiari sperano veramente che si accelerino i tempi del processo e che Del Papa sia condannato come responsabile della morte dei 4 operai. Prossimo appuntamento il 15 Dicembre alle 10:30.

## TRENITALIA SAREBBERO PRIMI IN EUROPA PER SICUREZZA !!!

### Segnalazione di Ancora in marcia ! rivista dei macchinisti in lotta (ancorainmarcia.it)

Un servizio del Corriere della sera sulle "porte killer" nei treni italiani 26 novembre 2009

**MILANO** - «Cosa ci fa il carrello bar sui binari?» si sarà chiesto il macchinista a cui era stata comandata per tempo la «marcia a vista». In questo caso tutto si è risolto solo con una gran paura e con i soliti ritardi accumulati a catena. Ma il problema delle porte dei treni che si aprono o si chiudono all'improvviso sta facendo montare la preoccupazione e lo sconcerto tra i viaggiatori e soprattutto tra il personale Fs. L'ultimo caso che segnalano i delegati Rsu-Rls dell'Assemblea Nazionale dei Ferrovieri è accaduto lunedì scorso alle 12 al treno intercity 704 (Napoli-Venezia). Il treno era fermo sulla direttissima Roma-Firenze nella galleria in prossimità di Orvieto quando all'improvviso, a causa del colpo di pressione causato da un treno Eurostar Alta velocità che procedeva in senso opposto, si sono spalancate quattro porte, risucchiando sul binario il carrello bar in servizio a bordo.

**FS SMENTISCE** - Altro che «colpo di pressione» rispondono le Fs. «È da escludere che l'apertura delle porte sia stata determinata dal passaggio dell'Eurostar. L'apertura è dunque collegabile solo ad un intervento manuale dall'interno del treno». Insomma è stato qualcuno, magari un fumatore, che le ha aperte dall'interno tant'è che, aggiunge Fs «anche a seguito dei controlli effettuati successivamente al fatto, le porte sono risultate regolarmente funzionanti». Comunque Fs ha aperto un'indagine per verificare l'esatta dinamica dei fatti e accertare le eventuali responsabilità.

**I FERITI** - Il problema è che, indipendentemente dal carrellino bar, i sindacati di base segnalano numerosi incidenti dovuti alle porte. Anzi citano i dati della Polfer di Bologna che nei soli anni 2005-2006 hanno censito ben 800 incidenti (con quattro morti) riferiti tutti alle porte malfunzionanti. E mettono online l'elenco degli incidenti dovuti anche per il malfunzionamento delle porte definendole «killer». Dolorose e drammatiche sono le storie delle persone coinvolte. In tutti i casi la trame è quasi identica: le porte si chiudono di colpo con il braccio dentro e il corpo fuori e trascinano il malcapitato fino a quando le urla non fanno breccia. Come quelle della signora Rosalba Garibaldi che nel 2006 da Bologna stava andando a trovare la figlia in attesa di partorire a Mantova e che si è ritrovata, invece, in ospedale senza le gambe. Così come il capotreno Antonio Di Luccio che il 9 marzo del 2006 a Piacenza ha perso anch'egli gli arti inferiori. Vicenda simile per Antonella Tanzi a Pietrasanta il 6 settembre del 2007 : anche lei ha perso le gambe. Invece Maria Nanni, capotreno, il 26 giugno del 2007, ha scampato il peggio grazie alla prontezza dei riflessi dopo esser rimasta incastrata con il braccio tra le porte. Grazie all'esperienza è riuscita a mantenere i piedi sul predellino evitando così di essere risucchiata sotto le ruote.

**LE VITTIME** - Ma ci sono anche le storie recenti di persone rimaste incastrate nelle porte che raccontano di morte. Come quella di una donna di 77 anni, (24 settembre 2008). Si chiamava Giuseppina Tagliente che, dopo essere rimasta bloccata in una porta, è stata investita sotto gli occhi del marito, alla stazione ferroviaria di Fasano, dall'Eurocity Bolzano-Lecce dal quale stava scendendo. In questo caso (riporta l'Ansa) «il treno si era fermato regolarmente in stazione per far scendere i passeggeri. La coppia di anziani era nell'ultima carrozza: l'uomo è sceso per primo, la moglie qualche attimo dopo proprio mentre il macchinista rimetteva in marcia il treno, senza accorgersi di nulla. La donna è rimasta schiacciata tra la carrozza e il marciapiede della stazione. Sono stati alcuni passeggeri appena scesi a dare l'allarme, ma per l'anziana non c'era più nulla da fare». Andrei Mihail Velescu, un ragazzo romeno, ha perso la vita il 15 novembre 2007 a Perugia. Mary Miriana Javed, racconta Valentina Avon su *La Stampa*, è morta alla stazione di Verona davanti a marito e figlia di sette mesi.

**TRENITALIA** - Da qui l'appello di Dante De Angelis, macchinista e delegato sindacale alla sicurezza, appena reintegrato dal Tribunale del lavoro dopo il licenziamento da parte delle Fs: «Bisogna tener conto, oltre alla parte estetica, anche alla sicurezza di viaggiatore e personale Fs. Gli Eurostar City sono stati riammodernati, riverniciati e ritappezzati ma presentano alcuni problemi di sicurezza come quello delle porte». Le contestazioni dei sindacati («come il carrellino del servizio bar di bordo poteva allo stesso modo essere risucchiata una persona») va oltre l'incidente di lunedì scorso. I delegati RSU-RLS dell'Assemblea Nazionale dei Ferrovieri ammettono che Trenitalia ha varato un piano di ristrutturazione dei treni di media distanza (i più utilizzati dai pendolari), per impedire dall'esterno di poter aprire le porte quando il treno è fermo, ma sottolineano «che non è stato fatto abbastanza. Infatti sono ancora esclusi dalla messa in sicurezza delle porte gli Intercity, gli Eurostar City e i treni Espresso. Cioè un quarto dei treni in circolazione non hanno ancora avuto installato il dispositivo (un circuito elettrico) che fa accendere la luce verde che segnala al macchinista che le porte sono chiuse e che quindi può ripartire». E i sindacati di base si chiedono: «Perché continuano a circolare queste vere e proprie "porte killer" le stesse che hanno ferito, mutilato e ucciso

tante persone?». Le Ferrovie dello Stato, che - bisogna ricordarlo - primeggiano in sicurezza «dato che l'Italia è il Paese con lo standard più alto in Europa con indice che doppia addirittura quello del secondo in classifica», ribattono: «Stiamo rispettando la normativa vigente e stiamo ristrutturando tutto il parco macchine sebbene l'Europa non ce lo chieda».

Riceviamo e pubblichiamo

## **ANCORA UN COMPAGNO DI LAVORO PERSO PER L'INCULTURA DELLA SICUREZZA CHE HA PERVASO ANCHE LE FERROVIE ITALIANE**

Ancora un lavoratore della manutenzione infrastrutture morto sui binari delle "...ferrovie piu' sicure d'Europa". Come ferrovieri esprimiamo il nostro più triste cordoglio ai familiari del tecnico della manutenzione infrastrutture di Roma Bruno Pasqualucci, morto in ospedale la sera del 21 novembre scorso dopo un'agonia di un mese. Il nostro compagno di lavoro era stato travolto da un carrello lo scorso 23 ottobre durante le fasi preparatorie di una lavorazione notturna. Come rappresentanti dei lavoratori RSU/RLS, esprimiamo rabbia e indignazione per l'indifferenza (o peggio mistificazione) aziendale in ordine agli allarmanti dati sulla sicurezza delle ferrovie italiane. La realtà della breccia è nota a tutti i ferrovieri: il nostro lavoro diventa sempre più rischioso perché si taglia sul personale (solo nell'ex Compartimento di Roma dal 2007 ad oggi mancano 400 ferrovieri), si fanno notti su notti, straordinari su straordinari riducendo progressivamente i tempi di riposo, si abbassa-no le condizioni di tutela per abbattere i costi di gestione, si affida alle ditte esterne sempre più manutenzione a condizioni di sicurezza che nessuno controlla realmente. Dal 2005 ad oggi abbiamo una media di oltre 10 lavoratori l'anno, tra ferrovieri e operai delle ditte, morti sui binari: questa sarebbe la sicurezza sbandierata dalla dirigenza d'azienda ? E stiamo parlando della più grande impresa di servizi per il trasporto del Paese, con appalti di milioni di euro. Il sindacato doverosamente quando un ferroviere muore sul lavoro fa le sue denunce; ma cosa succede sui tavoli di trattativa nazionali e finanche territoriali in relazione a questa materia ? La sostanza è che si accettano senza il consenso informato dei lavoratori le linee di ristrutturazione aziendale, **quelle dettate dagli interessi privati a scapito dell'interesse collettivo**. Dobbiamo pretendere che si fermino le bocce, che vengano rimessi in discussione i criteri (tutti ideologici) delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni del trasporto ferroviario, che la si pianti di ricercare profitto dove invece servono solo investimenti a garanzia dei diritti dei cittadini e dei lavoratori, e che si torni a dare voce ai ferrovieri, unica vera risorsa per lo sviluppo e la sicurezza delle ferrovie italiane. Intanto continuiamo a ricordare i nostri compagni di lavoro perduti e a cercare trasparenza nell'azienda sulle reali cause di quegli incidenti.

**"Comitato per la verità sulla morte del ferroviere Massimo Romano"**

**Gruppo di lavoratori costituitosi dopo la morte di Massimo Romano** investito da un treno, a Monterotondo (RM), il 15 novembre 2006, mentre lavorava da solo con un martello pneumatico, che gli ha impedito di sentire il treno in arrivo.

### **DOCUMENTAZIONE AMIANTO**

1

#### **cronaca del PROCESSO ETERNIT: INIZIA LA FASE PRELIMINARE**

Torino, 6 aprile 2009 ore 10:00, Palazzo di Giustizia di corso Vittorio Emanuele II 130; inizia il processo alla multinazionale dell'amianto, la Eternit, e specificamente ai proprietari della stessa, il padrone Stéphan Ernest Schmidheiny (61 anni) ed il conte Jean Louis Marie Ghislain De Cartier De Marchienne (88 anni).

Questa azienda, dichiarata fallita negli anni 80, aveva quattro fabbriche in Italia; Bagnoli (NA), Rubiera (RE), Cavagnolo (TO), e Casale Monferrato (AL); all'interno di questi siti si lavorava il micidiale cemento-amianto, che ha provocato la morte di 2.056 lavoratori - e più di 800 dei loro familiari (la parte del leone la fa Casale Monferrato (AL) con 1.400 morti e 500 malati) nel corso dei decenni, per mesotelioma pleurico, una malattia particolare che si sviluppa a causa della esposizione all'amianto. Le parti lese di questa causa sono al momento 2.289, ma probabilmente si arriverà a 5.700 prima dell'inizio del vero e proprio dibattimento. Questo è il primo processo di questo tipo, come ammettono persino i francesi qui giunti con tre bus, e sarà seguito, non prima del 2014, da una causa in terra francese. Che non si tratti di un processo banale lo notiamo sin dal nostro arrivo, sono le ore 8:15, quando -

all'entrata normalmente utilizzata dalla maggior parte di coloro che devono andare in Tribunale (quella all'angolo fra corso Vittorio Emanuele II e via Giovanni Falcone) è presente un ingente schieramento di "forze dell'ordine" preposto a far passare solo le parti lese al processo in questione; nei dintorni si notano anche i Vigili del Fuoco e una ambulanza, mentre sul controviale di corso Vittorio Emanuele sono posizionate delle strutture della Regione volte a dare conforto ai convenuti, che si stima potrebbero essere circa un migliaio, essendo in arrivo otto bus da Casale Monferrato e tre dalla Francia. alle ore 8:45, arrivano i lavoratori della Thyssenkrupp, con lo striuscione delle Rsu aziendali, quello dell'associazione Legami di acciaio, e quello della Rete nazionale per la sicurezza sui luoghi di lavoro. A seguire si presentano tutte le altre realtà, come Medicina Democratica, l'Aiea di Turbigo (MI), Rifondazione, Sinistra critica. Alle ore 10:00 i sindacati confederali danno vita ad un comizio a più voci, di burocrati sindacali e parlamentari, intervallati dai compagni della Andeva - la Association National de Défense des Victimes de l'Asbestos - che sottolineano l'urgenza di un coordinamento europeo tra le varie esperienze, senza naturalmente lasciar decadere le differenze tra queste. E' intervenuto anche il compagno Ciro Argentino, della associazione Legami d'acciaio, che dopo aver ringraziato per la grande partecipazione, ha ricordato la manifestazione per la sicurezza sui luoghi di lavoro convocata per il 18 aprile a Taranto, invitando tutti i presenti a partecipare.

Torino, 06 aprile 2009

## DOCUMENTAZIONE AMIANTO

### 2

## Sul convegno di Torino – Perché non abbiamo partecipato A.E.A. DI VENEZIA

Il 6-7-8 novembre 2009 a Torino si è svolto il convegno istituzionale su amianto e giustizia. Sulla nostra assenza al convegno del dottor Casson, di Antonio Pizzinato ex senatore, e di altri esponenti, con la partecipazione di cinque gruppi di lavoro, suddivisi tra le varie tendenze oggi esistenti aderenti alla AIEA, (Associazione a cui non aderiamo noi dell'AEA di Venezia). Le relazioni al convegno erano state diffuse in precedenza e noi avevamo letto sia quella di Casson che quella di Pizzinato. Il nostro disaccordo è in relazione al fatto che loro ripropongono il progetto di modifica legislativa di Damiano del 2008, del governo Prodi, che NON garantivano le condizioni maggiormente favorevoli ai lavoratori, della precedente legislazione, ma solo la modifica dell'aumento degli stanziamenti per i morti di amianto, che venivano ad essere così LIMITATI PER LEGGE dall'istituzione di un Fondo. In questa maniera, si toglieva la materia dalle mani della Giustizia, per darla con un contentino "a tutte le vedove", ma sostanzialmente dando molto meno di quanto applicando la legge 257/27.3.1992 articolo 13 comma 8, sarebbe risultato (coefficiente pensionistico per tutti i lavoratori esposti, di 6 mesi ogni anno di esposizione).

Veniva inoltre mantenuto il "muro" dei 10 anni di esposizione.

È sin dal 2007 che la AEA di Venezia ha contestato pubblicamente la posizione dell'allora senatore Casson. NOI sosteniamo che NON ESISTE alcun motivo per cui i padroni debbano prendersi agevolazioni su agevolazioni, ed i lavoratori, invece, riduzioni dei benefici precedentemente ottenuti, "PER NON MANDARE IN FALLIMENTO LE CASSE DELL'INPS". Noi come AEA di Venezia NON abbiamo aderito a partecipare a questo convegno, e nemmeno al sit-in di Roma di settembre, in quanto la presenza di CGIL-CISL-UIL non garantiva la giusta critica a chi per decenni ha taciuto queste gravi condizioni di lavoro, e successivamente, ha turlipinato decine di migliaia di lavoratori con istanze tardive o con tentativi di far circolare voci tali da non avere rompimenti di scatole di dover avviare procedure con scarsa "redditività", o peggio, come è successo a Genova nell'autunno del 2007, quando si è venuti a sapere che avevano fatto cattivo uso delle procedure, per spacciare per esposti amianto chi non lo era stato.

Siamo stati anche contrari agli indirizzi politici relativi a questa materia ("atti di indirizzo") firmati dai senatori GUERRINO e CARON, per le categorie dei lavoratori chimici e metalmeccanici che di fatto dividevano tra i lavoratori esposti amianto, in "buoni" che meritavano i benefici, e "cattivi" che non li meritavano, ma morivano lo stesso di mesiotelioma pleurico. Prima del sit-in di settembre, abbiamo scritto al Presidente nazionale della AIEA, esplicitandogli le nostre gravi critiche. La sua salomonica risposta, tutt'altro che di "sinistra", è stata che non si poteva "ottenere di più". QUESTA LOGICA NOI L'ABBIAMO SEMPRE COMBATTUTA. Occorre ottenere quello che è giusto ed equo per tutti. Invitiamo a partecipare invece a tutte quelle lotte, come la manifestazione per il processo Eternit a Torino, organizzate AL DI FUORI di queste chiesette di specialisti che NON RAPPRESENTANO ADEGUATAMENTE i bisogni dei lavoratori. ASSOCIAZIONE ESPOSTI AMIANTO E AD ALTRI RISCHI AMBIENTALI PROVINCIA DI VENEZIA 21.11.2009

## DOCUMENTAZIONE AMIANTO

### 3

L'amianto provoca tutti i tipi di tumore, anche quelli alla laringe ed all'utero

fonte: <http://www.dors.it/pag.php?idcm=2877> eall'interno <http://monographs.iarc.fr/ENG/Meetings/index1.php>

L' Agenzia internazionale per la Ricerca sul Cancro ha riconsiderato i farmaci, gli agenti biologici e alcuni agenti chimici che già aveva classificato come cancerogeni certi per l'uomo nel corso degli anni.

Le valutazioni saranno pubblicate nel Volume 100 delle Monografie. L'obiettivo di questa revisione è quello di riconfermare la classificazione attribuita anni fa alla luce dei nuovi studi disponibili, rivedere l'organo/i bersaglio degli agenti considerati ed aggiornare le informazioni sul meccanismo di genesi del cancro.

La parte C del Volume sarà dedicata ai seguenti agenti o classi di agenti chimici: arsenico e composti inorganici dell'arsenico; berillio e composti del berillio, cadmio e composti del cadmio; composti del nichel, asbesto (crisotilo, crocidolite, amosite, tremolite, actinolite e antofillite); erionite; polvere di silice cristallina; polvere di cuoio e pelle; polvere di legno.

Tutti gli agenti considerati sono stati confermati cancerogeni certi per l'uomo (gruppo 1). Nella tabella allegata, per ogni sostanza chimica o gruppi di sostanze sono presentati i siti tumorali specifici per cui esiste un buon livello di evidenza nell'uomo, quelli per cui il livello è limitato e il meccanismo consolidato attraverso cui generano il cancro. In buona sostanza: tutti i tipi di amianto commercializzato, senza alcuna distinzione, provocano il cancro e ci sono sufficienti evidenze per dichiarare che lo provocano anche alla laringe e all'ovaio, mentre è limitata l'evidenza che lo provochi anche al colon retto, alla faringe e allo stomaco. A quando il bando mondiale dell'amianto ? salute a tutti, Tore Garau

## DOCUMENTAZIONE AMIANTO

### 4

... 11 novembre 2009 ... si è appena conclusa la settimana per la ricerca sul cancro che ha trovato, come ogni anno, ampio spazio in radio, tv e giornali; per un caso certamente fortuito, tuttavia, proprio domenica sera è andata in onda su RAI 1, alle 23.30, un'inchiesta sugli oltre 50 siti particolarmente inquinati del nostro paese ed è apparso chiaro a tutti che vivere a contatto con grandi impianti che emettono diossine, metalli pesanti, amianto, cancerogeni di ogni tipo, rappresenta un indiscutibile rischio per la salute dell'ambiente, degli animali, dell'uomo: in questi luoghi infatti l'incidenza di malformazioni alla nascita, aborti spontanei, cancro ed altre malattie è a livelli stratosferici. Le due notizie mi hanno fatto pensare: da un lato si continuano a fare iniziative volte alla "ricerca per il cancro" lasciando intendere che prima o poi si arriverà alla soluzione del problema, magari con qualche farmaco miracoloso, dall'altro lato non si fanno le necessarie bonifiche e tutt'al più si interviene abbattendo i capi di bestiame contaminati, si permette che le persone vivano in territori inzuppati di cancerogeni , in attesa forse che questi facciano il loro effetto, visto che - almeno per ora - non si abbattono le persone "inquinata"!

Sono decenni che si raccolgono soldi, tanti soldi, per la ricerca sul cancro: in U.S.A fino al 2005 sono stati investiti oltre 50 miliardi di dollari, ma, se da un lato diminuisce l'incidenza di alcuni tipi di tumore (specie quelli correlati al tabagismo, abitudine fortunatamente in diminuzione specie nei maschi), dall'altro ci si ammala sempre di più per tumori a prostata, testicolo, mammella, tiroide, linfomi, melanoma, pancreas, fegato... e via dicendo. Certo, per alcuni tipi di tumore, anche in stadi avanzati, qualche miglioramento nella sopravvivenza è stato raggiunto: ma a che prezzo, sia in termini di effetti collaterali che economici? Un articolo recente ha valutato che a New York negli anni '90 si poteva prolungare di 11,5 mesi la vita di un paziente affetto da tumore al costo di 500 \$, nel 2004, per lo stesso tipo di cancro e nel medesimo stadio, erano disponibili cure in grado di prolungare la vita di 22,5 mesi al costo di 250.000 \$. Davvero possiamo onestamente pensare di poter sostenere questi costi e soprattutto che così facendo si apra un reale spiraglio nella guerra contro il cancro? Siamo in tanti fra "addetti" e "non addetti" ai lavori a ritenere che questo approccio sia perdente e vorremmo che si invertisse al più presto la rotta, o che, per lo meno, la ricerca di efficaci terapie fosse accompagnata da pari investimenti per la rimozione delle cause del cancro: in U.S.A. il National Cancer Institute investe meno del 3% per la reale prevenzione della malattia e l'America Cancer Society addirittura meno dello 0.1 %...Non oso immaginare quali siano le somme corrispondenti nel nostro paese.

Non si trascuri inoltre il fatto che un'altra, indispensabile azione, è quella di fornire ai cittadini informazioni scientificamente corrette, chiare, complete e dettagliate sui tanti agenti cancerogeni presenti nel nostro habitat e di conseguenza

spingere sempre più i politici all'adozione di misure concrete di protezione della salute pubblica. Secondo un recentissimo rapporto dell'OMS nel 2030 il cancro sarà la prima causa di morte nel mondo e già oggi in Italia la probabilità di ricevere una diagnosi di cancro nell'arco della vita (da 0 a 84 anni) riguarda ormai il 50% di noi, quindi 1 su 2 sia fra i maschi che fra le femmine si ammalerà di questa malattia e sempre più saranno colpiti giovani, donne, bambini...

L'informazione che va per la maggiore circa le cause del cancro è quella che ci si ammala di tumore a causa di scorretti stili di vita, di fattori ereditari e soprattutto a causa dell'invecchiamento: il risultato di questi messaggi è che oltre che ammalati ci si sente anche colpevolizzati e si avvalora l'idea che contrarre il cancro sia una cosa quasi ineluttabile, quasi che morire di vecchiaia fosse ormai diventata un' utopia !

In realtà un'ampia ricerca condotta in 7 aree del mondo ha dimostrato che i fattori di rischio comunemente invocati danno ragione di non più del 40% dei casi di cancro: a cosa dobbiamo quindi imputare il restante 60%? Non sarà il caso di cominciare a guardarci intorno e chiederci che ruolo hanno pesticidi, diossine, nichel, cadmio, cromo, benzene, PCB...e gli altri numerosissimi veleni presenti ormai stabilmente nell'ambiente di vita e soprattutto in aria, acqua, cibo, sostanze che stanno minando sempre più drammaticamente la salute nostra e soprattutto dei nostri bambini ?

Sono un medico all'antica e sono sempre più convinta che il tipo di cancro da cui certamente - nel 100% dei casi - si guarisce è quello di cui NON ci si ammala e faccio una proposta: istituire la settimana della CIC "/Corretta Informazione Cancro/" dando spazio ai tanti medici, ricercatori, studiosi che anche nel nostro paese stanno portando avanti questi concetti e che si sono dati l'obiettivo prioritario di salvaguardare la Salute e rimanere SANI, non quello di "inseguire" le malattie senza mai intervenire sulle loro cause.

Una informazione rigorosa, indipendente, scientificamente corretta è il primo strumento che si deve mettere in atto se davvero si vuole uscire dal pantano in cui anche l'Oncologia si dibatte.

Perché poi non si impiegano i soldi raccolti nella settimana appena trascorsa per la bonifica dei siti inquinati nel nostro paese ?

(Fonti: Danei G.: Causes of cancer in the world: comparative risk assessment of nine behavioural and environmental risk factors Lancet 366: 1784-1793, 2003 - Clapp RW et al: Environmental and Occupational Causes of Cancer, Lowell Center for Sustainable Production, 2007 - Devra Davis: La Storia Segreta della Guerra al Cancro - Samuel S. Epstein: How to win the war against cancer, 2005 <http://www.preventcancer.com/> )

Patrizia Gentilini Medico Oncologo ed Ematologo, Associazione Medici per l'Ambiente ISDE Italia

---

**SIAMO CONTRO LE GRANDI OPERE CHE DISTRUGGONO L'AMBIENTE E VERSANO I SOLDI AI COSTRUTTORI AGLI INGEGNERI AGLI ARCHITETTI (architetti, non artisti !) ED AI GRANDI CAPITALISTI MENTRE LA SPESA PUBBLICA NON ESISTE QUASI PIU' E NON VI E' ALCUNA GARANZIA DI REDDITO STABILE PER I DISOCCUPATI. QUESTO VALE DAL PASSANTE ALLA SUBLAGUNARE, DAL MOVEPEOPLE DEL "TRONCHETTO" AI FALSI SISTEMI METROPOLITANTI CHE POI SON FATTI SOLO PER POCHE CORSE PER PENDOLARI, FINO AL SUD D'ITALIA, AL "PONTE DI MESSINA". DA REGGIO CALABRIA A MESSINA, IL 19 DICEMBRE UNA GRANDE MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO QUESTO "PONTE" TRA IL POTERE E LA CORRUZIONE**

**Rete No Ponte - 19 DICEMBRE 2009 – VILLA SAN GIOVANNI – MANIFESTAZIONE NAZIONALE FERMIAMO I CANTIERI DEL PONTE - LOTTIAMO PER LE VERE PRIORITA'**

Mai come in questi ultimi tempi la Calabria e la Sicilia sono state oggetto di attenzione dei media, e non solo a causa delle organizzazioni criminali che continuano a imperversare, grazie anche alle connivenze con le istituzioni locali e nazionali: ad attirare l'interesse dell'informazione, nazionale ed internazionale, è la tremenda serie di disastri "ambientali" provocati da scelte dissennate, imposte a territori fragili geologicamente ed economicamente.

Così a Giampilieri e a Scaletta Zanclea le forti precipitazioni hanno causato devastazioni e morti che si sarebbero potuti evitare se solo si fosse dato ascolto a chi da anni lancia l'allarme riguardo al rischio idrogeologico.

In Calabria finalmente è evidente e manifesto quanto abbiamo sempre detto: che nei mari e nelle montagne calabresi la 'ndrangheta ha seppellito rifiuti tossici e nucleari per lucrare sullo smaltimento delle scorie scomode.



Ad Amantea il 24 ottobre si è visto come i calabresi abbiano acquisito la consapevolezza di vivere su terreni avvelenati. E non basta il maldestro tentativo della Prestigiacomò, che nega la presenza di navi con rifiuti tossici lungo le coste calabresi per convincerci: troppi tumori anomali, troppe morti di cancro inammissibili.

Tutto questo si inserisce in un panorama politico in cui la messa in sicurezza del territorio non è nelle agende istituzionali, in cui l'A3 SA-RC continua ad essere un cantiere da decenni, i collegamenti su rotaie e via mare sempre più disagiati.

I beni comuni e l'interesse collettivo sono oggetto, per le istituzioni, di affari illeciti e trasversali. Così l'acqua, la viabilità, la qualità della vita.

In nome della crisi, da una parte si privatizza e si taglia, aumentando i disagi per i cittadini ed ingrossando le fila di precari e disoccupati, dall'altra si investe in opere che poco hanno d'interesse pubblico.

Il Governo nazionale continua a riproporre il Ponte sullo Stretto come priorità, annunciando addirittura la posa della prima pietra di un'opera di cui non solo non esiste ancora un progetto definitivo, ma nemmeno una valutazione accurata dell'elevato rischio sismico di un'area dove sono presenti numerose faglie più o meno profonde, distribuite in tutte le direzioni. A tal proposito guardiamo con molto interesse l'iniziativa della Giunta regionale calabrese, sempre dichiaratasi contraria all'opera, che ha attivato un ricorso presso la Corte Costituzionale, nonché ha approvato il documento preliminare del QTR regionale che, nei suoi aspetti di pianificazione urbanistica e paesaggistica, non contempla il ponte. Al fine di rendere ancor più evidente questa contrarietà, riteniamo opportuno che la Regione Calabria ritiri la propria partecipazione dalla Stretto di Messina SpA, che è ormai chiaro a tutti come sia un "carrozzone mangia-soldi" che ridistribuisce risorse pubbliche sotto forma di consulenze, sponsorizzazioni e spese parassitarie per alimentare ben oleati meccanismi clientelari.

Il movimento calabrese e siciliano contro la costruzione del ponte sullo Stretto, che in questi anni è confluito nella Rete NO PONTE, ha ribadito più volte, negli anni di contrapposizione e di denuncia contro questo affare, che il ponte non serve ai territori e ai cittadini calabresi e siciliani.

E' indispensabile, per questi territori e per chi ci abita, che i fondi che sia lo Stato sia le Regioni Calabria e Sicilia destinano al ponte siano invece impiegati per le opere di messa in sicurezza, riparando alle devastazioni "umane" dell'ambiente che sono la causa dei dissesti idrogeologici, ripulendo il mare e i territori in cui le organizzazioni criminali hanno occultato le scorie tossiche e radioattive.

E' indispensabile anche dotare queste aree di collegamenti, via terra con strade e ferrovie, e via mare puntando sull'ammodernamento e il potenziamento delle flotte esistenti, nonché l'implementazione di un efficiente sistema trasportistico integrato.

E' fondamentale soprattutto, oltre assicurare il diritto alla vita della popolazione, che venga garantito il bisogno di ognuno di pensare e progettare un futuro, individuale e collettivo. E che questo futuro sia supportato da progettualità compatibili con le reali vocazioni delle comunità, per le quali il lavoro sia principalmente orientato alla cura, al recupero ed alla valorizzazione delle risorse del bene comune territorio.

Questo documento nasce dalla necessità di rendere partecipi le realtà politiche e associative, calabresi e siciliane, del lavoro e delle attività svolti dal movimento sulle due sponde regionali, e dell'elaborazione politica che ha prodotto, confrontandosi con movimenti di lotta e con le popolazioni di altri territori nazionali ed europei, accomunati tra loro dalla stessa mobilitazione e resistenza a politiche calate dall'alto e devastanti per i territori, in cui gli unici soggetti garantiti sono le lobbies economiche e finanziarie e i poteri trasversali forti.

La Rete NO PONTE sta quindi preparando, per il 19 dicembre, una manifestazione nazionale a Villa San Giovanni (Rc), per la quale ha già raccolto l'interesse e le adesioni di movimenti di resistenza di altri territori. L'organizzazione di questo evento è un percorso, con più tappe di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle popolazioni direttamente interessate, con numerosi momenti di confronto e di informazione a tutti i livelli.

Nel futuro che noi sognamo non è previsto il ponte! Dobbiamo fermare i cantieri e lottare affinché vengano affrontate le vere emergenze di questi territori !

Facciamo appello a tutte le forze sociali, ai movimenti, alle comunità resistenti, ai comitati ed alle realtà di base, alle reti nazionali, all'associazionismo, al mondo del lavoro, ai precari, ai disoccupati, al mondo studentesco, a tutte e tutti, di rafforzare questa battaglia di dignità e costruire insieme questa mobilitazione.

## **MIRANO - MANIFESTAZIONE NAZIONALE CONTRO IL RAZZISMO – 12 DICEMBRE**

Invito dell'ANPI di Venezia - Incontriamoci a Mirano (Venezia), Piazza Martiri della Libertà, sabato 12 dicembre, alle ore 15. Mirano, tra il 25 luglio 1943 e il 27 aprile 1945: 15 partigiani, per lo più sotto i 23 anni, cuori di libertà, vengono trucidati. Vogliamo ripartire da qui. Per informazioni: ANPI Venezia: tel.041-5220897 - ANPI Nazionale: Tel.06-3212345 - L'Anpi Nazionale ha organizzato per il 12 dicembre, a Mirano, una manifestazione nazionale contro il razzismo. In allegato trovate il documento e il volantino con le adesioni sin qui avute (altre stanno arrivando in questi giorni). Invito tutti a partecipare (chi appartiene a partiti o ad associazioni venga con i propri simboli) e a far girare la notizia attraverso i propri canali. Di questi tempi è davvero importante esserci. grazie, Serena Ragno (Presidenza Anpi provinciale Venezia)

Nostra comunicazione - SLAI Cobas per il sindacato di classe provinciale di Venezia, Treviso, Belluno e Padova dà l'adesione alla manifestazione contro il razzismo del 12 dicembre 2009 a Mirano e chiede in ragione del lavoro svolto ed in corso sul piano del diritto del lavoro e sociale dei lavoratori immigrati e delle loro famiglie, di poter avere lo spazio per un intervento. Contesta che si sia fatta la locandina con le firme già preparate, mentre si sarebbe dovuto in precedenza fare l'appello per le adesioni. Saluta l'ANPI di Mira e di Venezia con forza e determinazione antifascista.

Il volantino dell'ANPI - Gli antifascisti hanno buona memoria. Manifestazione nazionale contro il razzismo, in ricordo delle vittime delle leggi razziali e della barbarie nazifascista. Siamo un popolo che ha radici nell'emigrazione. Ne conosciamo la storia, l'urgenza. Il dolore del distacco, l'accoglienza sospettosa, denigratoria. Persecutoria. Siamo un popolo che ha subito l'assurdità e la violenza di un regime. Un regime che ci ha imposto la guerra e l'oppressione straniera, strappandoci la libertà e la parola per esprimerla. Un regime che ci ha imposto per legge l'odio razziale. Siamo un popolo che ha perso i suoi figli migliori, per reagire e riconsegnarci a una possibile storia

migliore: democrazia, diritti, pace. Chi ci governa sembra aver perso la memoria. E tra noi c'è chi con un silenzio cieco, distratto, anche codardo sta trascorrendo indifferente giorni d'abominio. Aprono galere per i mendicanti di pane e libertà. Li respingono alla morte quando chiedono accoglienza. Improvvisano squadre notturne per scovarli. Li denunciano quando hanno bisogno di cure. Siamo un popolo che, contro tutto questo, ha il dovere di reagire. Gli antifascisti hanno buona memoria. L'ANPI, Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, dà a questo popolo appuntamento per ritrovare la strada. Insieme. E con la Resistenza e la Costituzione lavorare per il futuro. Incontriamoci a Mirano (Venezia), Piazza Martiri, sabato 12 dicembre, alle ore 15. Mirano, tra il 25 luglio 1943 e il 27 aprile 1945: 15 partigiani, per lo più sotto i 23 anni, cuori di libertà, vengono trucidati. Vogliamo ripartire da qui.

## RAFFINERIA ENI MARGHERA

### PROPOSTE DI SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE - ELEZIONI RSU

Il programma che è stato diffuso prima delle consultazioni dei lavoratori. Le elezioni che hanno riguardato 320 lavoratori a parte i quadri, hanno visto, oltre ad una sonora bastonata per la Cisl, che ha perso un seggio, un calo anche dei voti della Cgil e la perdita del seggio da parte della Cisl, mentre sulla Uil è convogliato il voto "punitivo" dei lavoratori impiegati della raffineria, che hanno contestato evidentemente i pessimi risultati della vertenza su Marghera; il dato che ci interessa di più è che abbiamo ancora da lavorare molto, dopo 2 anni e mezzo, il nostro consenso tra gli operai è ancora insufficiente, sul 12% circa, mentre sul piano complessivo della raffineria non arriviamo al 5%; tuttavia è da dire anche che presentavamo un solo candidato, e che per la prima volta si è presentata in una fabbrica chimica di Marghera una proposta di autorganizzazione in elezioni RSU, e che hanno firmato per la presentazione della ns. lista quasi il 10% dei votanti della Raffineria (quadri esclusi). **S.L.A.I. Cobas** per il sindacato di classe partecipa alle elezioni per la **R.S.U.** della Raffineria di **Marghera** ha proposto questo programma, per il quale si batterà con determinazione anche ora:

#### DEMOCRAZIA

dare voce e organizzazione sindacale ai lavoratori, che nell'aderire al Comitato di Base, si appropriano del Cobas stesso, lo fanno loro, come il loro sindacato, dentro una linea di classe.

portare i lavoratori a divenire cardine delle scelte della R.S.U. attraverso la riconquista di spazi di dibattito tali da poter coinvolgere tutti i lavoratori ed utilizzando in modo diffuso le assemblee di reparto in modo da sconfiggere le tentazioni verticistiche dei delegati; aprire alla partecipazione dei lavoratori degli appalti. *Tecnicamente questo significa:* convocazione delle assemblee con anticipo tale da rendere possibile, ai lavoratori che dovranno prolungare l'orario di lavoro, di organizzarsi e permettere ai lavoratori interessati di partecipare.

Obbligo di stesura di un verbale votato dalla assemblea da affiggere sulle bacheche sindacali, i lavoratori devono essere informati. Voto palese.

Orario di sportello quotidiano della R.S.U. in orari tali da permettere brevi consultazioni con i lavoratori.

istituzione di una mail per la R.S.U. in modo da avere un filo diretto tra delegati e lavoratori.

istituzione di una mail per gli R.L.S.A. a cui inviare segnalazioni, proposte per migliorare la sicurezza e la salute dei lavoratori.

#### CONDIZIONI DI LAVORO E SICUREZZA

introduzione del periodo minimo di 11 ore tra un turno ed il successivo, senza eccezioni.

trasparenza negli spostamenti interni, per evitare favoritismi di qualsiasi genere.

snellimento delle procedure burocratiche per la richiesta dei D.P.I. e costante loro disponibilità a magazzino.

coinvolgimento degli RLS nel rispetto delle norme di sicurezza anche per i lavoratori degli appalti, ma non necessariamente congiunto al RLS dello specifico appalto.

completa implementazione, con formazione in campo degli operatori, delle prese campione recentemente installate e sostituzione di quelle che non ne sono dotate con prese a tipologia "loop chiuso".

elaborazione di una Piattaforma Ambientale proposta e condivisa con i lavoratori.

### NON UN POSTO DI LAVORO DEVE ESSERE PERDUTO !

Rifiuto del percorso che vede nel ribasso del numero dei lavoratori uno strumento per mantenere l'attività produttiva a Venezia.

Piena integrazione delle problematiche della raffineria nella vertenza in corso per la difesa della Porto Marghera industriale (riteniamo che la nostra realtà produttiva sia strettamente vincolata al tutti gli altri stabilimenti in una logica di solidarietà e condivisione degli obbiettivi).

Pieno rispetto del turn over (reintegro dei lavoratori chimici attualmente senza lavoro per ogni pensionamento o dimissione) e dei periodi addestrativi con esiguo e concordato ricorso all'on the job.

Impedire lo smantellamento dei servizi dislocati in Raffineria e schierarsi a difesa dei lavoratori coinvolti.

### DEMOCRAZIA SALARIO E OCCUPAZIONE - LINEE GENERALI

Abolizione delle norme CCNL votate da CGIL-CISL-UIL-UGL ed altri, che escludono la convocazione di assemblee nelle cooperative e piccole aziende e pubblici uffici, ai sindacati non firmatari.

Ritorno al sistema dei Consigli di Azienda e Consigli di Fabbrica.

Proponiamo difesa e miglioramento delle condizioni salariali come argine all'aumento dei profitti di pochi e la riduzione dell'orario di lavoro per arrestare il costante aumentare dello sfruttamento e del peggioramento delle condizioni degli operai.

Questo significa abolizione delle leggi Treu e Biagi-Meconi, limitazione estrema delle possibilità di ricorso a contratti di lavoro precarizzati o a tempo determinato alle sole situazioni oggettivamente stagionali, rideterminazione della scala mobile e riattivazione degli scatti di contingenza.

Ma anche, indennità di disoccupazione senza limitazione temporale, sotto il controllo di Uffici di collocamento comunali con chiamata legata alla specializzazione e/o precedenti esperienze, e non nominativa (a graduatoria).

### **ESIGIAMO PIENA CHIAREZZA SUI PIANI DI INVESTIMENTO DA PARTE DI E.N.I. ED ASSOLUTA TRASPARENZA SUI PERCORSI AUTORIZZATIVI DALLE ISTITUZIONI**

Sulla storia del ns.Sindacato

Il Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale è nato a Pomigliano d'Arco nel 1993, quando i collettivi e comitati operai rimasti in grandi fabbriche del Nord e del Sud, compresero che di fronte alla nuova legge sulle RSU, per essere presenti nei consigli di fabbrica "rinnovati", occorreva "FARSI sindacato" e non erano più sufficienti le sole deleghe ed opinioni dei lavoratori. Infatti da allora, quei lavoratori di avanguardia che i loro colleghi volevano come delegati, non potevano più esserlo se non appartenevano ad una sigla sindacale nazionale.

Successivamente nel dibattito interno allo S.L.A.I. sorsero due linee, anche se entrambe queste linee riconoscevano la necessità di mantenere "dal basso", "sul campo", le strutture sindacali stesse, ossia i Cobas (Comitati di Base). Una dava interesse e priorità a tutte le categorie, l'altra, la nostra, dava la priorità politica sindacale all'impegno per la costruzione del sindacato di classe. Prima di questa divisione, se ne erano andati dallo SLAI Cobas gli "autonomi" di Padova, che non consideravano più attuali "certi ideologismi" legati alla figura centrale secondo noi ancora oggi, della Classe Operaia.

IL SINDACATO DI CLASSE nel nostro progetto e lavoro di costruzione, è l'organizzazione di massa DEI LAVORATORI SFRUTTATI, principalmente degli operai di fabbrica, che li unisce indipendentemente dalle loro opinioni personali, in esso la base conta sui contenuti e sui processi decisionali, sta a dimostrarlo non solo che il Cobas di una fabbrica può in ogni momento revocare il delegato o i delegati RSU ed esigere dal coordinamento provinciale l'adozione della richiesta ufficiale, ma anche che il coordinamento provinciale dei Cobas può revocare in ogni momento i coordinatori, i quali, nel loro ruolo, non hanno tempi o scadenze burocratiche ma si basano sul riconoscimento e sulla fiducia dei lavoratori.

Proponiamo con forza l'elezione diretta degli R.L.S., come già avviene in altri settori, ad esempio i ferrovieri, con il rafforzamento della loro tutela, l'allargamento dei loro poteri e del loro numero.

Sono nostri punti fermi: egualitarismo salariale e normativo, per abbattere la concorrenza tra lavoratori e il corporativismo, perché il lavoro non sia più una merce.

Crediamo fermamente e lottiamo per il miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute dei lavoratori e della cittadinanza.

Partecipiamo attivamente alla RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUL LAVORO in campo in tutto il paese a difesa dei lavoratori più esposti nelle denunce sui comportamenti padronali i quali spesso vengono licenziati, come ad esempio il caso DeAngelis (poi reintegrato), con la organizzazione di diverse manifestazioni nazionali (Thyssen Krupp, ILVA, e adesso processo Eternit). 22-11-2009 - Marghera (VE)

**16 novembre a Venezia**  
**Gli operai in Procura della Repubblica**  
**Una visita fuori programma**  
**COMUNICATO STAMPA - OPERAI E GIUSTIZIA**  
**CONTRO IL NUOVO SCHIAVISMO**

Oggi lunedì 16 novembre 2009 una delegazione di dieci lavoratori tunisini immigrati delle ditte Italiana Impianti ed Aziz Metal, ditte tra loro collegate, che lavorano normalmente in subappalto per la Berengo spa dentro Fincantieri a Marghera, accompagnati dal ns.coordinatore provinciale, hanno occupato per mezz'ora circa il secondo piano della Procura della Repubblica di Venezia a San Cassiano. Durante la protesta, che ha causato dei conflitti con la cancelleria e la polizia giudiziaria presente, ed ha portato ad un breve colloquio con il sost.proc.Mastelloni, i lavoratori hanno invano chiesto a più riprese di essere sentiti per i gravi reati denunciati dal ns.sindacato, essendo ora di fatto disoccupati, dopo numerosi accordi in parte disattesi dalle controparti, nonostante anche i nuovi contratti recentemente firmati e depositati all'Ufficio del lavoro di Venezia dalla Aziz Metal. Durante la occupazione il ns.coordinatore provinciale è stato avvertito della possibilità di ricevere una denuncia per interruzione di pubblico ufficio.

Il principale motivo della protesta, il mancato riscontro e convocazione del ns.sindacato in relazione alle gravi denunce di importazione dietro estorsione, di lavoratori immigrati nel ns.paese perché lavorino negli appalti e subappalti in Fincantieri, ove, come in molte altre realtà (Geox, cooperative, reparti esternalizzati nella logistica, ecc.), costituiscono una sorta di serie B della classe operaia, sottopagati, ricattati, spesso truffati, privati dei diritti sindacali più elementari.

In Fincantieri, queste due aziende, come in precedenza la Eurotecnica e la Rocx, sono state oggetto di nostre denunce presso la Procura della Repubblica di Venezia.

Ma, mentre nel caso della Eurotecnica e della Rocx le indagini in qualche modo sono andate avanti ed hanno prodotto dei risultati, se pure, passando dalla responsabilità del pm dr.Pipeschi, successivamente trasferito, ad altro procuratore, non ci è stato possibile ancora avere degli atti necessari alla prosecuzione in sede civile di azioni di recupero ingiuntivo da noi promosse nell'interesse di lavoratori del Bangla Desh al ns.sindacato iscritti, e mentre in altri casi, relativi alle aziende Metaltecnica Apuana, Mess ed altre, siamo riusciti a far avanzare le procedure ed in un caso a produrre un cospicuo recupero economico per un lavoratore del Bangla Desh, nel caso delle indagini partite dalle ns.denunce di febbraio, marzo ed aprile 2009 inerenti Italiana Impianti ed Aziz Metal, nonostante avessimo avuto delle assicurazioni dalla segreteria della sost.proc.Franceschetti ancora a giugno, **NON CI E' DATO CONOSCERE IN ALCUN MODO NEPPURE IL NUMERO DEL PROCEDIMENTO PENALE.**

Tra l'altro non ci risulta che siano stati acquisiti gli atti della Direzione Provinciale del Lavoro che recentemente ha anche compiuto una ispezione di oltre una settimana presso queste aziende, motivo per cui l'appaltante Berengo, sentendo odor di bruciato, ha preferito sospendere gli appalti alle due aziende, ed ora questi operai rischiano la disoccupazione.

Successivamente la delegazione si è recata presso la redazione della Nuova VeneziaMestre, sempre a Venezia, dove ha potuto spiegare le proprie rivendicazioni durante una breve "occupazione pacifica" della redazione stessa.

In particolare ciò che non ci torna è che mentre in altri casi questo genere di indagini siano andate avanti, nel caso di queste due aziende, collegate a corsi svolti dalla Regione Veneto e dalla Agfol in Tunisia (di formazione tecnica e di lingua italiana), che non hanno rispettato i contratti di soggiorno stipulati, questo non sia successo, e non solo, che la Procura neghi di conoscere di quali procedimenti si tratti, quando a noi stessi ci era stato spiegato anche il nome del procuratore che aveva ricevuto a giugno il fascicolo.

Dopo alcuni scioperi avevano portato ad alcuni accordi con il nostro sindacato, queste due aziende hanno iniziato ad avere problemi con la committente Berengo, tanto che ripetutamente ci sono stati sospensioni dei pagamenti e "di conseguenza" dei salari, con ulteriori scioperi, fino a giungere alla rescissione dell'appalto al 30 settembre.

Ora si vogliono piegare questi lavoratori a causa della loro sindacalizzazione.

Questo non è accettabile, tanto più che ci risultano acquisite nuove commesse da queste aziende.

Al di là del fatto che il ns.ufficio legale presenterà una nuova querela, rimane stupefacente che in Italia, ancora oggi nel 2009, i fascicoli siano "introvabili" e che ci si venga a raccontare da agenti di polizia, che nei computer "non sono archiviati" gli estremi delle denunce e degli esposti.

SLAI Cobas per il sindacato di classe  
coordinamento provinciale Venezia  
Cobas Appalti Fincantieri Marghera

## **COMUNICATO STAMPA - MARGHERA ATTACCATA: LA CLASSE OPERAIA RISPONDE**

Oggi 19 novembre 2009 è stata una giornata importante per la classe operaia di Marghera.

La grande manifestazione dei metalmeccanici che hanno sfilato dalla Fincantieri, ha avuto un notevole significato, oltre ad aver causato di fatto l'isolamento di Venezia centro storico per alcune ore.

Alla Fincantieri è in corso un tentativo di ridimensionamento degli organici diretti, ed un continuo grande attacco ai diritti sindacali specie nelle aziende di appalto e subappalto, in passato autentica gallina dalle uova d'oro per ogni genere di imprenditori e per le stesse committenti e Fincantieri, con i loro sistemi di sfruttamento, di elusione delle regole e leggi del diritto del lavoro, con i ricatti ai lavoratori immigrati e con forme di autentica dipendenza semi-schiavistica, da noi denunciate pesantemente e più volte nel corso dell'anno.

Alla manifestazione dei lavoratori metalmeccanici della Fiom, abbiamo partecipato anche noi lavoratori immigrati del Cobas Appalti. Per la prima volta un significativo spezzone di operai del Nord Africa e dell'Asia, occupati in Fincantieri, alcuni di loro attualmente senza lavoro ed in cassa integrazione, hanno sfilato in un corteo Fiom di Marghera con le bandiere e lo striscione di SLAI Cobas per il sindacato di classe. Tutti hanno potuto vedere e leggere il nostro striscione, quanto mai attuale. Prima della manifestazione, come nei giorni scorsi, i lavoratori immigrati del ns. sindacato hanno diffuso agli operai il volantino per la partecipazione alla manifestazione nazionale del 10 dicembre a Torino per l'apertura del processo Eternit (3.000 morti), una cosa molto sentita (l'amianto) a Marghera e specie in Fincantieri, dove le denunce dell'Associazione Esposti Amianto hanno portato alla condanna per la morte di 14 tra lavoratori e loro mogli, l'anno scorso, di ben 7 dirigenti ed amministratori proprio della Fincantieri, quella azienda che è stata strappata alla proprietà statale completa, che oggi si vuole presentare con un cartello ai cancelli, come "proprietà privata", da vendere, dopo la prossima crisi pilotata per mancanza di commesse altrove dirottate, al peggior offerente, come fu per la Alfa Romeo.

Abbiamo visto presenti delegazioni numerose giunte sin da San Donà, da Fiesse d'Artico, da S.Maria di Sala, lavoratori della Alcoa, della FLAG, della Piovan, della Fracasso, della Idromacchine, degli appalti del Petrolchimico, della Petroven, e di moltissime altre fabbriche piccole e grandi.

Oggi poi due operai della Vynils sono saliti su una ciminiera altissima, e da lì non si smuoveranno finché le promesse di riavviamento produttivo del Petrolchimico, non saranno mantenute: infatti il progetto di distruzione della Marghera industriale, voluto da parecchia gentaglia, compresi coloro che vi vorrebbero fare un centro di produzione cinematografico, deve passare inevitabilmente nei loro progetti attraverso lo smantellamento completo della IIa zona Industriale, come è successo alla Sirma, e come vogliono fare in altre fabbriche, anche redditizie, ma collocate in una zona territoriale ad "alta densità sindacale". La cosa poi è diretta anche dal capitale europeo dei cosiddetti "paesi amici", come abbiamo visto si tratta di amici che è meglio perdere che trovare, infatti è a livello alto che si è deciso evidentemente che il polo di Marghera va chiuso !

La cosa si è verificata già con la repentina voltata di spalle di Ineos, pasasta nel 2008 dalle promesse di decine di milioni di euro di investimenti, alla chiusura, o come per le Officine Aeronavali (spesso ricevono lavoro da committenti angloamericane) ma ci sono state anche espressioni di ridimensionamento previsto o paventato alla Pilkington, nonostante la sempre maggiore diffusione del vetro.

Riteniamo che di fronte a questa situazione vada costruito un Fronte Operaio, con sedi permanenti ove poter avere scambi di informazioni e di aiuto anche tra diverse RSU e tra diverse Organizzazioni Sindacali. Un Fronte che non abbia un funzionamento burocratico ma che sia un luogo di confronto e di organizzazione non burocratica. Riteniamo che questa proposta debba essere raccolta dalla Fiom e dagli operai più coscienti, e che i luoghi da occupare per avviarne il lavoro, a Marghera NON manchino. Lanciamo questa proposta come proposta effettiva e non parolaia, come quelle che leggiamo a volte sui muri, da organismi che dimostrano il loro opportunismo dietro la loro distanza dai "sindacati" generalizzando e mescolando realtà autentiche di classe operaia come la Fiom qui a Marghera, e realtà di autorganizzazione come la nostra, ad organizzazioni come la Cisl ed altre che stanno dimostrando in molte situazioni e realtà di fabbrica, di lavorare in direzione opposta alle necessità e bisogni della classe operaia dei lavoratori e di tutta la popolazione civile.

Volantino distribuito nei Residence di Quarto d'Altino (VE) e al  
Mercato cittadino

## UN PAESE IN CUI I CITTADINI VENGONO UMILIATI PER LE LORO PIU' ELEMENTARI NECESSITA', E' UN PAESE CIVILE ?

Lavoratori, Donne, Giovani, Cittadini di Quarto d'Altino, ci rivolgiamo a Voi per portare la nostra voce di critica a quanti sulle necessità essenziali della Popolazione continuano a fare solo i propri interessi o a trincerarsi dietro le difficoltà burocratiche.

Il problema della Casa, soprattutto in questi tempi di crisi economica nera per i Lavoratori e le loro Famiglie, è enorme.

Da molti anni oramai sono state abolite alcune norme (per es. l'equo canone) che permettevano ai Lavoratori ed alle loro Famiglie di risparmiare sul caro-prezzi della Casa.

Oggi, moltissimi sono stati costretti ad indebitarsi con mutui, per poter semplicemente sperare in un domani migliore. Ma questo li ha resi più deboli di fronte ai padroni, li ha resi più legati al bisogno, perché in questo modo hanno avuto meno forza.

Ed inoltre, su questo bisogno, in particolare dei Lavoratori immigrati, i proprietari delle case ed i costruttori, le immobiliari e varie genie di speculatori, hanno fatto in modo che il costo delle case salisse sempre, giungendo ad affitti che con le "spese condominiali" che arrivano addirittura, in lire, ad oltre un milione e mezzo ! Quando le fabbriche chiudono, pure quelle economicamente in attivo, come possono dei Lavoratori evitare il rischio di finire la propria vita, dopo essere stati sfrattati per "morosità", affamati e barboni, specie quei cittadini che non hanno famiglia ed aiuti, se si perde il lavoro ? O di doversi uccidere, come succede spesso ? Questa è una situazione di emergenza, che i governi NON vogliono risolvere, per NON toccare gli interessi dei proprietari e dei costruttori. Capita tuttavia anche che i cittadini che hanno acquistato la loro casa abbiano gravi problemi loro stessi. Il nostro Sindacato è impegnato da quasi 20 anni in varie parti d'Italia, e dal 2006 anche in questa provincia, per combattere quelle battaglie, sia nei posti di lavoro, sia nel sociale, che in molti, troppi, non vogliono più fare.

Ora abbiamo un Lavoratore di Marghera, che peraltro è pure italiano, che abita in un miniappartamento del Residence Kandinsky in via Pascoli a Quarto d'Altino (VE), il quale così come tutti gli altri Condomini, non può disporre di un proprio contatore della luce e si vede sotto la minaccia dell'Amministratore del Residence (dove ha acquistato un appartamento con il mutuo), qualora non paghi spese non meglio precisate, di tagliargli il riscaldamento, l'acqua e la corrente elettrica, fornita attraverso un allacciamento a 380V (industriale e non uso civile) NON a norma, e nemmeno noto all'ENEL stessa, la quale, gli ha fatto persino sapere di NON disporre di un allacciamento in zona !

### **Il che è assolutamente illegale, ignobile e ridicolo !**

Come è possibile che in centro a Quarto d'Altino, non vi sia un allacciamento dell'ENEL con il quale fornire di energia elettrica delle abitazioni in un Residence costruito a pochi passi dal municipio, attraverso contatori assegnati alle singole unità abitative ?

Sindacato Lavoratori Autorganizzati Intercategoriale - SLAI Cobas per il sindacato di classe, 6-11-2009

Si sta ora costruendo un Cobas di cittadini del residence, dopo aver ottenuto l'impegno all'allaccio singolo dell'ENEL, per poter affrontare le vertenze legali necessarie, persone costrette al mutuo in mancanza di case ad affitti decenti, che si vedono taglieggiati da estorsioni da gestori di una struttura abitativa mista, composta per metà da ricettacolo di ogni genere di affari, e per metà da cittadini che avevano creduto alla favola del quieto vivere

## Comunicato sull'Assemblea Immigrati del 24 ottobre a Marghera

Si è tenuta il 24 ottobre a Marghera una importante assemblea dei lavoratori e lavoratrici immigrati, frutto del lavoro da tempo svolto dallo Slai cobas per il sindacato di classe di Marghera che ha visto iniziative di lotta e numerose vertenze.

L'assemblea è durata circa 3 ore - si è concluso con pranzo etnico con porzioni dai tre paesi preparato in casa da lavoratori.

Presenza di circa 50 lavoratori immigrati di numerosi paesi con un folto gruppo donne Niger con tanto di bambini. L'incontro si svolgeva con la traduzione degli interventi in Bagla-Niger-Arabo.

Nell'incontro - di cui sarà fatto un resoconto più ampio a cura dei compagni di Marghera - si sono fatte relazioni sull'attività svolta e sulle iniziative fatte, si è fatto il punto sullo stato delle vertenze legali aperte.

Un rappresentante operaio del coordinamento nazionale ha poi illustrato la linea generale che stiamo sviluppando come Slai cobas per il sindacato di classe è partita dalla valorizzazione della grande manifestazione tenutasi a Roma il 17 ottobre dove oltre 100 mila immigrati hanno partecipato in diverse forme e tra esse la grande maggioranza erano operai e lavoratori precari - si è trattata della più grande manifestazione finora svolta che dà slancio alla lotta e all'organizzazione degli immigrati contro il pacchetto sicurezza contro il razzismo per i diritti a partire dal primo e più importante il diritto di cittadinanza per tutti gli immigrati che in Italia lavorano.

È importante organizzare sul tutto il territorio nazionale comitati immigrati, in particolare all'interno e in stretto legame con il sindacato di classe di cui gli immigrati sono oggi componente decisiva come parte della classe operaia in Italia, è stato annunciato che per il 2010 questo sarà il tema della tessera e della campagna di tesseramento dello Slai cobas per il sindacato di classe.

Sin da ora ovunque c'è lo Slai cobas per il sindacato di classe vi deve essere uno sportello aperto e permanente per gli immigrati e bisogna contribuire come lavoratore a un vasto fronte e reti antifasciste cittadine

(manif 17- comitato autorg - linea del sindacato di classe che vede come arma - foto tessera- sportelli imm cobas)

Tra gli interventi quello di un lavoratore albanese che ha ribadito molto semplicemente la verità di fondo e la necessità di essere e lottare uniti come poveri, sfruttati contro i padroni mentre un lavoratore arabo ha ricordato che tra pochi giorni ci sarebbe stato uno sfratto a lavoratore dello cobas arabo senza lavoro, invitando tutti a partecipare ... il coordinatore provinciale dello Slai cobas per il sindacato di classe di Venezia ha fatto appello a un impegno sempre maggiore per diventare tutti "delegati attivi".

una bella e forte assemblea a cui ne seguiranno altre in tutte le città dove siamo presenti

Slai cobas per il sindacato di classe coordinamento nazionale

### NOTIZIE

4 novembre - Gli operai-e della ALCOA di Marghera hanno occupato questa mattina la rotonda della tangenziale di Mestre-Marghera. La multinazionale americana ALCOA corrisponde e prosegue nel piano politico di abbattimento della sinistra veneziana, pianificato della borghesia nera veneta e della borghesia imperialista anglosassone, di dismissioni da Marghera.

1 novembre - Continua lo stillicidio contro i lavoratori immigrati. Alle cause per i licenziamenti selettivi, aggiungiamo le notizie delle nostre denunce presentate da Omar e Federico, autisti operai, contro due diverse ditte, per calunnia, da Kelly contro una cooperativa presente in Sda, per mobbing e maltrattamenti razzisti culminati nel licenziamento, da Khalid contro una azienda edile per una montatura fatta a giustificare il mancato pagamento del contratto a tempo indeterminato promesso verbalmente. Le querelle sono a disposizione dei giornalisti che vogliono dare spazio alle Verità negate.

30 ottobre - Ottenuto solamente un rinvio al 5 febbraio durante l'esecuzione di sfratto a Mira per le famiglie di Mohammed e Mustafà. Addirittura l'ufficiale giudiziario avrebbe parlato di togliere i figli dalle famiglie se non cambiano casa prima del 5 febbraio. Si è incontrati titolare e avvocato della cooperativa "Villaggio Globale", intenzionati anche a trovare una abitazione diversa, ma comunque a rientrare in possesso della abitazione, asserendo problemi condominiali di fatto inesistenti, e comunque abbiamo loro comunicato che ora i due capifamiglia hanno un lavoro e quindi possono rimanere e appianare il debito, ma i titolari hanno ribadito di voler comunque rientrare in possesso dell'appartamento. Comunque ora le due famiglie hanno alcuni mesi per trovare una diversa sistemazione, ma facciamo presente a TUTTI che sono MOLTE le agenzie immobiliari che stanno NEGANDO l'affitto agli immigrati, anche a famiglie di lavoratori che sono a Marghera e zone vicine da molti anni !

26 ottobre UNA BUONA NOTIZIA ! RIASSUNTO PER DECISIONE DEL GIUDICE DEL LAVORO, DANTE DE ANGELIS RLS PER ROMA DELLE FERROVIE, LICENZIATO OLTRE UN ANNO FA DALLE FERROVIE PER LE SUE DENUNCE SUI TRENI AD ALTA VELOCITA'. RICORDIAMO CHE E' STATO NOSTRO OSPITE ALL'ASSEMBLEA DELLA RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO A MARGHERA IL 3 APRILE SCORSO !

Volantino distribuito al mercato di DOLO il 13 novembre 2009

## CITTADINI, LAVORATORI, PAZIENTI ED UTENTI DELL'ULSS 13: DENUNCIAMO UN GRAVE ABUSO ALL'INTERNO DELL'OSPEDALE DI DOLO

Tale abuso viene ormai da mesi perpetrato ciecamente dalla direzione Do.Mi.No. e Consorzio Zorzetto ai danni d'un portatore di handicap fisico, che lavora in una delle varie cooperative impiegate nei servizi al pubblico nell'ambito appalti con l'ULSS 13.

Da mesi viene costretto a "portare pazienza", fino almeno al prossimo appalto e poi si vedrà, nello svolgere turni lavorativi con orario spezzato, in modo da garantire alle carenze organizzative l'adeguata copertura di mattine e pomeriggi nel servizio in cui è inserito con mansioni da impiegato, pur avendo sempre più pesanti limitazioni fisiche.

Questo e altri simili malcomportamenti, che secondo noi vanno ben oltre le regole e le possibilità date dalle leggi ai datori di lavoro, è però quasi "la regola" con i lavoratori di queste cooperative di tipo B, una cui grande percentuale è cioè costituita da persone con vari disagi che vanno da quelli fisici a quelli psichici, dai familiari a quelli sociali.

In queste realtà lavorative, l'abuso viene inizialmente spacciato per un favore chiesto dalla direzione una tantum, salvo poi diventare la norma fino a data da destinarsi, con lo specchietto per le allodole di continue false promesse di ripristinare la reale equità.

In tal modo "incastrano" chi si fida di loro e non si oppone, e tutto ciò viene fatto "in perfetta conformità" con quella che all'americana chiamano la *mission* delle Coop. sociali di tipo B, cioè appunto l'inserimento lavorativo di chi ha vari tipi di disagi, definiti "soggetti deboli", *mission* che si rivela però essere il lucrare sulla vita altrui.

In particolare, il lavoratore in questione già mesi fa aveva richiesto di non svolgere più l'orario spezzato, perché si affatica ovviamente troppo e quindi non ce la fa fisicamente, difatti poi questa situazione lo porta ad ammalarsi spesso, con settimane di cura e recupero, salvo poi ritornare in tale fossa.

Si tenga inoltre conto dell'aggravante che la sua malattia è degenerativa e ultimamente va peggiorando velocemente: ma ciò non pare proprio interessare alla direzione Do.Mi.No. / Consorzio Coop. Zorzetto e alla loro *mission*, che gli fa solo da paravento, e gli permette d'assumere lavoratori con paghe ai limiti della sussistenza.

E' evidente la condizione d'avvilimento e prostrazione in cui facilmente precipita un "soggetto debole" così maltrattato, e a nulla servono le difese del lavoratore prese dagli stessi colleghi che, passandoci molte ore vicino, vedono la gravità della sua situazione e cercano di muoversi in suo aiuto, ma il muro di gomma della direzione Do.Mi.No. / C.S.U. Zorzetto non recede, e la pazienza non è certo parametro giusto.

Queste pratiche, che ci ricordano i periodi più bui ed oscuri della nostra Storia, quando i padroni ed i potenti potevano disporre senza eccezioni del potere e del silenzio complice della magistratura, sono all'ordine del giorno in queste cooperative che si autodefiniscono "per l'inserimento di soggetti deboli", tanto che la realtà è piuttosto lo sfruttamento di tutti questi disagi, sotto la copertura della giungla d'appalti e sub-appalti che in sostanza risultano dispersivi e difficilmente controllati.

**CITTADINI E LAVORATORI, AUTORGANIZZIAMOCI TUTTI INSIEME PER UN SERVIZIO PIU' GIUSTO ED EQUO E GARANZIE E RISPETTO PER I LAVORATORI NELLA ULSS 13 !**

**RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E LA SALUTE DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO VENEZIA - aderisce S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe - Riviera del Brenta**



SEGNALAZIONE ALLO SPISAL DELLA **RETE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO E LA SALUTE DEI CITTADINI E DEL TERRITORIO VENEZIA**

*Spett.le* **SPISAL Servizio di Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro**  
*piazzale San Lorenzo Giustiniani 11/D*  
30174 VENEZIA MESTRE (VE)  
**Fax:** 041-2608445

*E p.c.* **RETE NAZIONALE PER LA SICUREZZA SUI POSTI DI LAVORO**  
*c/o SLAI Cobas*  
*Via Rintone, 22*  
74100 TARANTO  
**Fax:** 099-4792086

Mira, 5-11-2009

Oggetto: segnalazione infortunio riferito falsamente da Azienda di appalti

Gentili Signori,

siamo venuti a conoscenza di fatti inerenti l'infortunio occorso in data 19 ottobre 2009 all'operaio del Bangla Desh, A.N., presso il 1° piano della centrale ENEL di Fusina.

Quel giorno prima delle 14 del pomeriggio, A., alle dipendenze con contratto a tempo determinato della azienda Polimeri Sud di TARANTO, stava regolando la pressione di una condotta contenente aria ed acqua. Il suo capo, di nome Gianni, era ad una certa distanza. Nella regolazione della condotta aveva un certo ruolo una pedalina. Per motivi da accertare anche a nostro parere, che siamo certi delle ns.fonti, ma non siamo stati sul posto, il capo delle operazioni, non aveva tenuto conto, nel chiedere la regolazione della conduttura al lavoratore, della pressione esistente in quel momento.

Lo scoppio di una sonda, che non ha tenuto la pressione, che già stava causando perdite di acqua, ha causato l'infortunio.

L'operaio non è "INCIAMPATO SU UN TUBO CADENDO A TERRA", come riferito dalla Polimeri Sud all'INAIL.

L'operaio stava operando sulla conduttura, in piedi, e la sonda, di quasi 30 mm di diametro, lo ha colpito in pieno volto, fortunatamente per lui sulla bocca e non su un occhio.

Se fosse caduto, avrebbe avuto anche delle lacerazioni alle mani od ai pantaloni. Nulla, solo ferite alla bocca. La prima refertazione di P.S. è delle 14:14 dr.Franceschin Fabio della ASL 12. Perché il Franceschin NON ha chiamato Voi subito ?

Testimone, ma timoroso di parlare perché anch'egli con contratto a tempo determinato ed assunto da poco, l'operaio ...

Recatosi al P.S. di Mestre ASL/12, l'operaio non poteva spiegarsi, sia per mancanza di interprete, sia perché aveva la mano premuta sulla bocca dolorante.

Dal 19 ottobre, l'operaio A.N. abbiamo appreso ha ancora mal di denti e non riesce a masticare. Sono in corso cure da parte dell'INAIL.

Riteniamo l'infortunio avvenuto sufficientemente GRAVE da imporci di darVi notizia di quanto da noi appreso nella ns.attività, anche se NON abbiamo alcuna delega scritta da parte dell'interessato.

Distinti saluti  
DORIGO Paolo  
coordinatore

# NAPOLI E TARANTO DISOCCUPATI IN LOTTA LA RISPOSTA DELLO STATO E' SEMPRE POLIZIA

## **TARANTO DISOCCUPATI ORGANIZZATI DI SLAI COBAS PER IL SINDACATO DI CLASSE**

5-11-2009 - si aggrava il bilancio delle cariche poliziesche contro i disoccupati a Taranto: 4 feriti, tre donne e un uomo con fratture e grossi ematomi - ma la repressione alimenta la ribellione e chi semina vento raccoglie tempesta vogliamo lavoro ci danno polizia - cariche della polizia , 3 donne e un uomo disoccupati ricoverati in ospedale con fratture e grossi ematomi anche alla testa - PREFETTO E QUESTORE VERGOGNATEVI NON CI FATE PAURA - NE' CI FERMERETE.

Oggi a fronte della mancata convocazione di un incontro serio sulla raccolta differenziata con la regione, che pure ci avevano promesso e che avrebbero dovuto comunicarci già da ieri , abbiamo presidiato il ponte girevole, perchè si decidessero. Ci hanno sgomberato con la forza, colpendo soprattutto le donne combattive. Vergogna !

E' da oltre una settimana che prosegue la lotta dei Disoccupati Organzzati dello Slai Cobas. Si tratta di donne e uomini che stanno affrontando disagi e sacrifici in questa lotta, stanno mettendo in campo cuore ed energie, per sfuggire a un presente di miseria , se non di peggio ....

Lo Slai cobas con i Disoccupati organizzati ha proposto una piattaforma complessiva per il lavoro e domandiamo che ci sia un impegno delle Istituzioni all'altezza dei problemi. Siamo fanalino di coda regionale nella raccolta differenziata- da tutti considerata indispensabile e allora si faccia un piano di copertura di tutta la città con la raccolta differenziata porta a porta mettendo a lavorare in forma stabile i disoccupati organizzata entro quest'anno. E' tempo che la bonifica ambientale, il risanamento dei quartieri a partire dalla città vecchia, paolo sesto, salinella diventino ulteriori occasioni di lavoro vero e non di parole e sprechi- siamo disponibili a corsi di formazione retribuiti per adeguarsi alle necessità di occupazione nel pubblico, nel privato e nel misto pubblico privato, ma che abbiano uno sbocco certo e programmato nell'assunzione piena dei disoccupati - infine servono comunque forme di salario sociale per vivere in attesa di lavoro.

Le soluzioni ci sono e sono possibili. E' inutile usare la repressione, noi a casa non ce ne andiamo e continueremo con tutti i mezzi la nostra lotta.

La lotta dei disoccupati non si può fermare che con soluzioni di lavoro ! Andrà avanti fino alla vittoria !

12-11-2009 - Ieri sera aTaranto in occasione della presentazione di un libro 'quindici passi' di un giornalista di repubblica in cui era prevista la presenza del Presidente Vendola oltre che il Sindaco stefano i

disoccupati organizzati dello slai cobas per il sindacato di classe hanno invaso pacificamente la sala con numerose donne e bambini rompendo il clima paludato della serata.

Dopo aver ascoltato l'intervento coinvolgente di Franca Caliolo, moglie dell'operaio Antonino Mingolla, della Rete nazionale per la Sicurezza sul posto di lavoro il rappresentante dei disoccupati ha parlato portando con forza la propria lotta per il lavoro con la richiesta perentoria di un piano per la raccolta differenziata porta a porta che occupi duecento disoccupati e di un piano di bonifica ambientale che ne occupi migliaia al termine dell'assemblea il presidente Vendola ha incontrato i rappresentanti dei disoccupati organizzati guidata da Margherita Calderazzi, coord provinciale dello slai cobas per il sindacato di classe.

L'incontro che ha visto a un certo punto Vendola contattare gli uffici incaricati di Bari per predisporre una 'deviazione' verso un progetto pilota della Regione Puglia per Taranto che permetta di accogliere le richieste dei disoccupati al termine dell'incontro ci si è dati appuntamento al tavolo generale regione-provincia-comune-ato-amiu previsto per il 23 novembre dove i disoccupati organizzati si aspettano che le parole si trasformino in fatti venerdì 13 nuova giornata di lotta con concentrazione sotto il comune al centro della giornata l'approvazione da parte del Comune di un piano di lavori provvisori che occupino una 80 di disoccupati.

Disoccupati organizzati Slai cobas per il sindacato di classe Taranto

COMUNICATO STAMPA - APPELLO - Sindacato Lavoratori in Lotta per il sindacato di classe

Napoli 06/10/2009

Stamattina un gruppo di disoccupati aderenti al Sindacato Lavoratori in Lotta sono saliti sull'impalcatura utilizzata per i lavori di rifacimento della facciata di Palazzo Reale, adiacente Piazza Trieste e Trento, minacciando di gettarsi nel vuoto e sostenuti da circa 500 disoccupati, lavoratori e precari che sostano in presidio gridando slogan in loro sostegno e per l'occupazione.

La polizia ha caricato improvvisamente i manifestanti e ha poi fermato e portati in questura una decina di loro. Durante gli arresti dei disoccupati, precari e lavoratori, la polizia continuava la sua opera di aggressione repressiva nei confronti di chi chiedeva la liberazione dei fermati. Dopo diverse ore, sette dei fermati sono stati rilasciati e tre sono stati trattenuti, tramutando il fermo in arresto. Dai nostri legali abbiamo appreso che alle ore 11:00 di domani 7 ottobre 09, saranno processati per direttissima. I compagni arrestati sono Agnese V. (precaria), Salvatore A. (disoccupato e militante del P. dei CARC) e Raffaella A. (disoccupata).

Ancora una volta le istituzioni (Provincia di Napoli) sperperano denaro pubblico, considerato che, avviano corsi di orientamento per licenziati che hanno perso il lavoro dando loro un'elemosina di un corso di orientamento di circa 78 ore. In realtà, coloro che hanno perso un lavoro debbano avere uno stipendio vero e non accontentarli con un'elemosina.

In realtà i corsi di orientamento servono a chi un lavoro non lo ha mai avuto per orientarli al lavoro.

Adesso la Provincia di Napoli prende in giro i lavoratori licenziati, tentando di far passare un'elemosina per un posto di lavoro.

La tensione resta altissima e per la giornata del processo, il Sindacato Lavoratori in Lotta – per il sindacato di classe sarà in piazza per chiedere l'immediata liberazione dei compagni arrestati.

**IN QUESTA CITTÀ SI CONTINUA A CARICARE ED ARRESTARE CHI RIVENDICA UN LAVORO O CHI LO DIFENDE.**

**FACCIAMO APPELLO A TUTTI I MOVIMENTI NAPOLETANI E ALLE FORZE SANE DELLA NOSTRA CITTÀ A PARTECIPARE ALLA MANIFESTAZIONE CHE SI TERRÀ DOMANI 7 OTT. '09 ALLE ORE 9:00 CON CONCENTRAMENTO A PIAZZA MANCINI.**

## LA NOSTRA RETE DI COSTRUZIONE DELL' AUTORGANIZZAZIONE

### S.L.A.I. Co.Bas. per il sindacato di classe

province di Venezia – Padova – Treviso – Belluno - Verona  
in fase di avviamento Monfalcone-Gorizia

Coordinamento provinciale Venezia – via Pascoli 5, 30034 MIRA (Ve) –tel.041.5600258 fax 041.5625372

Coordinamento nazionale Taranto – via Rintone, 22, 74100 TARANTO - tel./fax 099-4792086

Numero permanente: 334-3657064 - h.8-20 nei gg.feriali, h.15-20 sabato, h.10-13 domenica

#### **riferimenti Comitati di Base**

- Appalti Fincantieri Marghera (VE) – 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- ENI R. & M. Marghera (VE) – 347-1965188
- Appalti Fincantieri Monfalcone (GO) – 392-1718718
- Appalti San Benedetto Scorzé (VE) – 389-6986523
- Turati (VR) – 334-3657064 (numero di riferimento provvisorio)
- Bica (PD) – 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Cooperative appalti (VE) – 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Federazione Autisti Operai-348-5755906- 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Lavoratrici Calzaturiere Riviera del Brenta - 320-1127102
- Ex lavoratori Sirma (VE) – 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Ex lavoratori Hub-CabLog Noale (VE) - 320-0298904
- Noale-Scorzé-S.Maria di Sala (VE) - 340-7042557
- Venezia – 340-4719576
- Chioggia – 347-1965188
- Marghera - 334-3657064 (numero di riferimento coordinamento)
- Favaro Veneto – 349-5670102
- Pensionati-Invalidi - 346-1013086
- Amianto – 334-3657064 – Numero diretto A.E.A. Venezia: 333-7938341
- Rete Nazionale per la sicurezza sui posti di lavoro Venezia – 334-3657064

#### **riferimenti per nazionalità**

- Lavoratori albanesi - 349-5670102
- Lavoratori maghrebini – 388-3693366
- Lavoratori tunisini – 389-9924717
- Lavoratori e lavoratrici America Centrale e del Sud - 334-3657064 (“)
- Lavoratori nigeriani Padova - 388-3693401
- Lavoratori nigeriani Treviso – 320-8871594
- Lavoratrici nigeriane (VE) – 320-7530673
- Lavoratori rumeni e moldavi – in via di definizione
- Lavoratori del Bangla Desh - 328-6567978 – 329-1418826

---

#### **riferimenti nazionali**

- Coordinatore nazionale Taranto – 347-1102638
- Coordinamento provinciale Palermo – 3387708110 - via G.Del Duca, 4 – tel./fax 091-8670044
- Coordinamento regionale Bergamo-Milano – 335-5244902 – 338-7211377
- Coordinamento provinciale Ravenna – 3398911853

---

Sito web: [www.slaicobasmarghera.org](http://www.slaicobasmarghera.org) – e-mail: [info@slaicobasmarghera.org](mailto:info@slaicobasmarghera.org)

Sito web in avviamento in lingua bengali: [www.shromiksangathon.org](http://www.shromiksangathon.org)

Sito web nazionale: <http://prolcom.altervista.org/slai%20cobas%20per%20il%20sindacato%20di%20classe.htm>

Sito web locale Rete nazionale sicurezza sui posti di lavoro: <http://www.retesicurezza.lavoro.veneziana.org>

Sito web nazionale Rete sicurezza sui posti di lavoro: <http://bastamortesullavoro.blogspot.com/>

Pagina di questo Bollettino: <http://www.slaicobasmarghera.org/bollettinooperaiauto-organizzati.html>

---